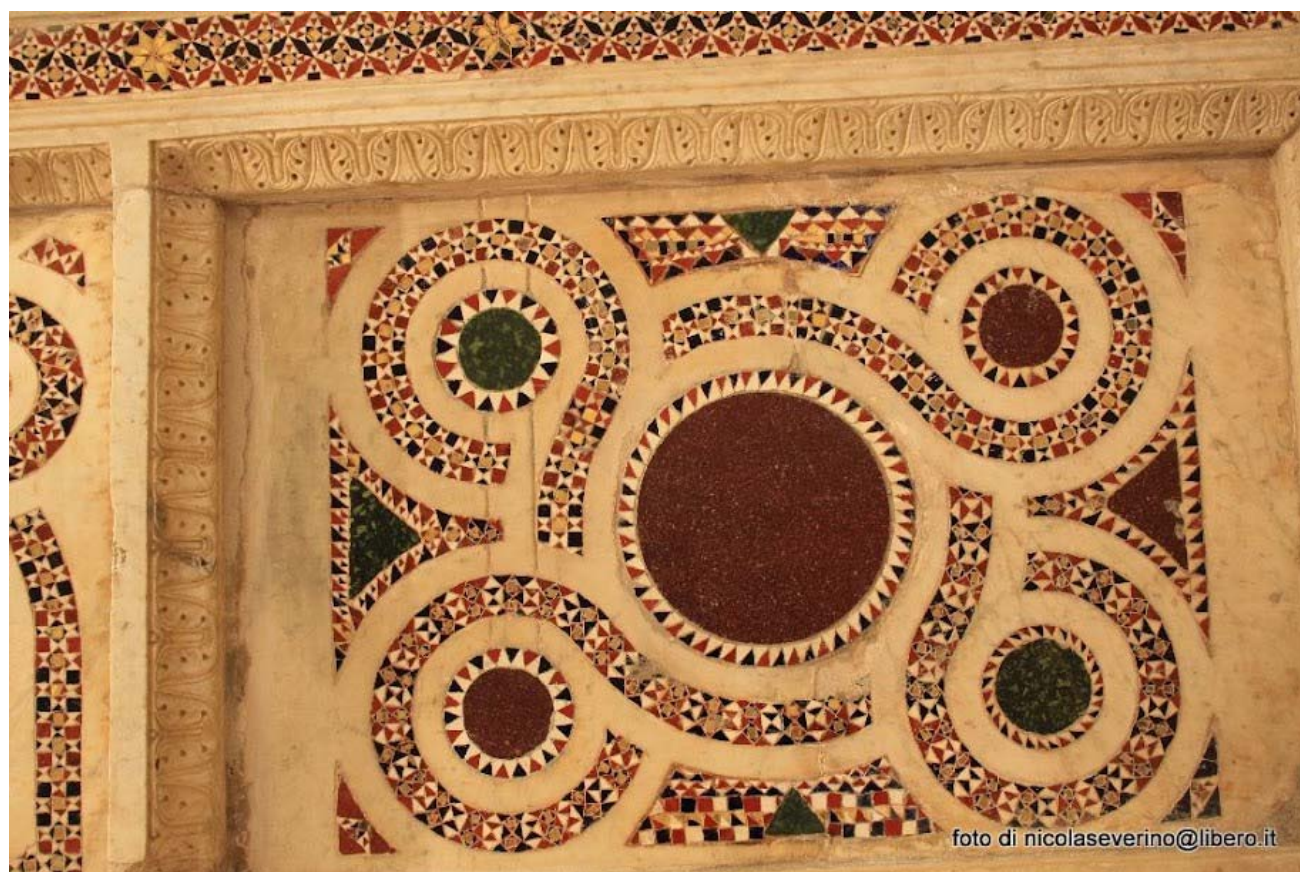
NICOLA SEVERINO

LE OPERE COSMATESCHE NELLA CHIESA DI SAN PIETRO AD ALBA FUCENS

Roccasecca, 2010

Visitare l'Abruzzo è sempre un'emozione. Se poi il paesaggio si mescola con quei tesori artistici di cui tutti siamo ghiotti, si vive davvero un'esperienza indimenticabile. Alba Fucense è un piccolo borgo del comune di Massa d'Albe, a soli 7 km di strada da Avezzano (AQ). Raggiungere il posto è comodissimo e facilissimo grazie alla superstrada Sora-Avezzano e all'autostrada A25. In linea d'aria il luogo si trova a un 2-3 di km dal centro di Avezzano e per questo, spesso, visitando i resti archeologici e soprattutto la chiesa di San Pietro, ci si trova davanti a persone che fanno jogging passando per le campagne e arrivando fino alla collinetta. Arrivati nella piccola piazzetta, restiamo rapiti dalle caratteristiche casette basse, ad un solo piano che costeggiano una strada dritta. La chiesa della piazza, non antichissima, cattura l'attenzione per il meraviglioso rosone duecentesco smontato dall'antica chiesa, ora distrutta, del borgo medievale.

Nella parte bassa del paese, nell'area est, si vedono in bella mostra le rovine dell'antica Alba Fucens, ma il nostro interesse per le opere cosmatesche ci porta a cercare l'antica chiesa di San Pietro che si intravede tra gli alberi alla fine del breve tratto di stradina asfaltata che prosegue dalla piazza. Le indicazioni ci suggeriscono di chiamare il custode, il sig. Pancrazio, uomo anziano ma bene in forma che ha lavorato per anni agli scavi archeologici e conosce tutto in ogni dettaglio il quale, sempre disponibilissimo e gentilissimo, con passione e disinteresse ci accompagna alla scoperta del tesoro artistico religioso.

L'antica stradina romana che sale verso la chiesa di San Pietro.

Iniziamo a percorrere in leggera salita una stradina sterrata di campagna e dopo pochi passi ci ritroviamo a camminare sui basalti di un'antica strada romana di cui miracolosamente si conserva ancora parte del marciapiede sinistro. L'ultimo tratto, di un centinaio di metri, è in una salita leggermente più faticosa, ma ben fattibile anche per i più pigri. L'aspetto esteriore della chiesa di San Pietro non è forse bello come quello di altre chiese romaniche abruzzesi. Ciò è dovuto anche alle sue radicali trasformazioni subite nel tempo. Però, giunti davanti al portale datato al 1130 circa, si resta a bocca aperta per le interessanti decorazioni dell'architrave ed archivolti. Noi però attendiamo che il sig. Pancrazio apra la porta della chiesa per vedere i tesori cosmateschi. E finalmente ci troviamo all'interno della chiesa, praticamente spoglia di ogni arredo, se non quello che cerchiamo. Il grande ambone a doppia rampa, di scuola romana, sulla sinistra e, in fondo, le transenne presbiteriali della vecchia iconostàsi. Finalmente ci siamo.

Sembra che la chiesa di S. Pietro, costruita originariamente sulle rovine di un antico tempo pagano dedicato al dio Apollo, sia stata parte di un complesso religioso benedettino. Ciò spiegherebbe con più facilità la presenza delle opere cosmatesche, in quanto le chiese benedettine sorte nel periodo dell'Abate Desiderio di Montecassino, furono quasi tutte adorne di opere dei cosmati. L'edificio, nella sua struttura a tre navate, tre absidi e cripta sotto il presbiterio, venne realizzato nel XII secolo e, come sempre, a partire dal XIII secolo, venne

Dettagli del portale della chiesa

sottoposto a rinnovamenti ed arricchimenti decorativi e di arredi. L'iconostàsi presbiteriale e l'ambone furono realizzati attorno al terzo decennio del XII secolo, al tempo in cui Cosma e i suoi figli stavano lavorando al pavimento della cripta di San Magno nella cattedrale di Anagni.

Qui, nella chiesa di San Pietro, vi lavorarono due maestri importanti che conosciamo grazie alle loro stesse firme lasciate sui monumenti. Giovanni di Guittone ha realizzato l'ambone in collaborazione con il maestro marmoraro romano denominato Andrea, il quale, da solo, ha poi realizzato l'iconostàsi presbiteriale con i suoi plutei, colonnine tortili e capitelli.

L'ambone reca sul suo prospetto frontale, all'altezza della base del lettorino, la seguente dicitura:

CIVIS ROMANUS DOCTISSIMUS ARTE IOHANNES CUI COLLEGA BONUS ANDREA DETULIT HONUS HOC OPUS EXELSUS STURSSERUNT MENTE PERITI NOBILI SET PRUDENS ODERISIUS ABFUIT ABAS.

Il pluteo destro dell'iconostàsi:

ANDREAS MAGISTER ROMANUS FECIT HOC OPUS

Marmorari romani, quindi, appartenenti pienamente alla scuola cosmatesca che ormai padroneggiava con la bottega di Lorenzo e discendenti. E di scuola romana, infatti è l'ambone a doppia rampa realizzato da Giovanni di Guittone, secondo lo stile classico, come negli esempi visti in San Lorenzo fuori le Mura a Roma e in tanti altri luoghi, che si differenziano in modo sostanziale dai pulpiti su colonnette di scuola campana. Pieno stile cosmatesco, riferibile strettamente alla scuola di Cosma e figli, l'opera di Andrea e le decorazioni sull'ambone, tanto da poter pensare che forse i due maestri romani fossero discepoli ormai indipendenti, ma formatisi inizialmente nella bottega di Cosma. In particolare, si notano gli elementi stilistici dei patterns geometrici nelle fasce decorative delle transenne presbiteriali e soprattutto nei quinconce dell'ambone dove il "fiore" fatto di sei losanghe di porfido verde richiama magistralmente lo stile di Cosma nei pavimenti del duomo di Anagni.

Tragiche vicende hanno segnato indelebilmente la chiesa di San Pietro in questi otto secoli di storia. Le foto inquadrettate a giorno (oggi con i vetri rotti) e appoggiate per terra lungo il muro destro della navata laterale destra, mostrano le traversie cui essa è stata soggetta nel terremoto del 1915. Così scrive il Lattanzi: Venne seriamente danneggiata dal terremoto del 1915: crollarono la parte anteriore e la zona delle absidi, inghiottendo

tra le macerie gli arredi e le sculture. Ovviamente le priorità della ricostruzione erano ben altre, e si dovettero attendere quasi quarant'anni perché ci si rendesse conto della grave perdita rappresentata dai monumenti crollati. Finalmente tra il 1955 e il 1957 si passò alla sua ricostruzione. (Giovanni Lattanzi, Chiesa di S. Pietro d'Albe ad Alba Fucens, in Abruzzo Cultura, http://www.abruzzocultura.it). Queste parole trovano la loro tragica conferma nelle foto suddette che riporto in questo sito e da cui si vede la chiesa invasa da una montagna di macerie e l'ambone cosmatesco miracolosamente in piedi.

Interno della chiesa, con il prezioso ambone sulla sinistra e la transenna della Schola cantorum in fondo.

Un particolare degno di nota riguarda il parapetto dell'ambone. Nelle foto si vede distintamente la presenza dei due pomoli rotondi sulla colonnetta davanti alle due scale per l'accesso al lettorino. Questi non sono più presenti oggi e forse fanno parte dei tanti reperti trafugati nel tempo, o forse più probabilmente nel 1992 quando l'iconostàsi venne danneggiata a causa di un grave furto in cui furono sottratte quattro colonnine tortili. Essi presentano chiaramente intarsi musivi di paste di vetro colorate, lavoro dei Cosmati. Sono molto simili nella forma a quelli presenti nell'ambone di San Lorenzo fuori le Mura a

Roma dove gli intarsi sono però eseguiti su scanalature a spirali come nelle colonnine tortili.

La forma degli artisti

ARTEIONS · CVICOLLEG ABONVS

VMSTVRS SERVNT MENTE P

Il Lettorino dell'Ambone

Le transenne del Coro

Nelle priossime foto si può vedere lo stato della chiesa dopo la sua ultima distruzione.

foto

In questa foto ingrandita dall'autore si vede in che stato era parte del lato sinistro dell'ambone; si vede bene il pomolo del parapetto e si nota anche la tipologia dell'intarsio musivo che richiama quella della prima colonna del lettorino, subito alla sua sinistra.